



# TRAPUNTA DI STELLE





**N**eretta e Bertola suonarono il campanello di via dei Mirtilli n° 15, alle ore 17. Era il primo venerdì del mese e loro erano puntualissime, come sempre. Aprì loro una vecchina piccola, piccola che con un filino di voce disse: - Ragazzi, ragazzi, sono arrivate, presto! - Poi rivolgendosi alle due sulla soglia, con fare gentile, continuò: - Prego, accomodatevi.

Neretta e Bertola erano entrate per la prima volta in quella casa circa un anno prima portando il pacco viveri, per conto del Banco di Solidarietà. Inizialmente la loro intenzione era solo quella di consegnare a quella famiglia di poveri il pacco di alimenti. Poi, a poco, a poco, avevano conosciuto tutti i componenti della famiglia, la mamma casalinga, il papà in cassa integrazione, la figlia più

grande, i due gemellini e la nonna. La casa era piccola e modesta, ma pulita e ordinata. Quando Neretta e Bertola entravano in quella casa tutto era pronto per loro: i bambini intorno al tavolo, la mamma in cucina che preparava il caffè, il papà sistemava le sedie e la nonna apriva la porta. "Portare il pacco" significava andare a trovare degli amici. Le due amiche erano sicure che se anche il Banco di Solidarietà non avesse avuto più cibo da donare, l'amicizia con quella famiglia sarebbe rimasta.

Anche quel giorno, come tutte le altre volte, il pacco fu preso dal papà, ma questa volta i bambini

urlarono: - Papà, papà, prendi il nostro pacco!!

- Un pacco per noi? - Domandarono perplesse Neretta e Bertola.

- Già, ecco per voi!! - E il papà porse loro una grande scatola in cartone azzurro.

Fu Neretta ad aprirla e con grande sorpresa vi tirò fuori una grandissima trapunta. Era composta da quadretti di stoffa, uniti tra loro, ognuno in una sfumatura diversa di blu. Su ogni quadrato vi era ricamata una stella, tranne che sull'ultimo. Ogni stella era diversa dalle altre: alcune più grandi, altre più piccole, alcune più pallide, altre più brillanti, ma tutte stelle.





Le due amiche ringraziarono per il bellissimo dono ricevuto e Bertola notò subito che doveva essere molto antico, ma prima che potesse fare qualsiasi domanda, la nonna col suo tono pacato cominciò: – Bene, adesso possiamo sederci. Voglio raccontarvi la storia della trapunta.

“Apparteneva al mio bisnonno Arturo. L’aveva fatta confezionare da sua moglie Piera che era sarta. Arturo era uno stelliere. Catturava stelle. Conosceva la volta celeste a memoria e, non appena intravedeva una stella di suo gradimento, la

catturava con il suo speciale “afferra-stelle”, costruito da suo padre, anche lui stelliere. Dopo aver preso le stelle, le metteva all’interno di una boccia di vetro, avvitava il tappo e le vendeva l’indomani al mercato. A quel tempo le stelle andavano molto di moda. Così Arturo ogni notte, se serena, andava a lavorare. Per Arturo non si trattava solo di un lavoro. Era una vera passione. Ogni volta che vedeva una stella bella, anzi bellissima, la catturava, ma invece di venderla la teneva per sé. A casa aveva una stanza in cui teneva tutte le



sue stelle. Ce n'erano tantissime. Ognuna diversa dalle altre: alcune più grandi, altre più piccole, alcune più pallide, altre più brillanti, ma tutte stelle. Solo un intenditore come uno stelliere era in grado di trovare i particolari che facevano ogni stella diversa dalle altre. Per questo motivo Arturo aveva dato ad ogni stella un numero che le distingueva dalle altre. Era arrivato ad averne 748. Ogni volta che arrivava a casa con una nuova stella sua moglie lamentandosi lo sgridava: - Ma Arturo, possibile? - Arturo rispondeva sempre: - Piera, cosa vuoi che ti dica, era così bella. Questa è la più bella di tutte! - Ma una notte sì e l'altra anche portava a casa una nuova stella.

Una notte vide una debole scia che percorreva il cielo. Azionò il

cattura-stelle una prima volta, ma la stella riuscì a fuggire. Così per tre volte. - Accipicchia! - pensò Arturo - questa è proprio tosta. - Provò e riprovò fino a che la prese. Non era una stella particolarmente bella, non troppo grande, ma nemmeno troppo piccola, non troppo pallida, ma nemmeno troppo luminosa. Era una stella. Ma ad Arturo piaceva un sacco, la mise in un barattolo di vetro e disse ad alta voce: - Tu sei la più bella stella che abbia mai visto. Tu sei la stella 749. Ti porto a casa con me. - L'unica cosa che stella 749 potè fare fu brillare un po' di più. Quasi volesse ringraziarlo. Era appena stata catturata, ma essere importante per qualcuno le piaceva. Quando Arturo la portò a casa la moglie ricominciò: - Marito mio, un'altra

stella, uguale alle altre, possibile?  
- Cara, quest'ultima che ho portato è la più bella di tutte quante. Non ne avevo mai vista una simile!  
E stella 749 brillò di nuovo. In effetti per moltissimo tempo stella 749 rimase l'ultima stella della collezione di Arturo. Lo stelliere si prendeva cura della sua stella: le lucidava il barattolo, le dava il mangime per le stelle. Era proprio contento e anche stella 749 lo era. Brillava sempre di più... splendeva.

Poi, una notte, Arturo andò al lavoro, come sempre, ma questa volta portò a casa un barattolo: era stella 750.

- Arturo, Arturo, - sorrise la moglie - non sei cambiato, sei sempre il solito!

- Ma non vedi come brilla? Che lucentezza, che colore? Questa stella è più preziosa persino di stella 749! E poi mi sono stufato di questa stella, ci ho fatto l'abitudine. E stella 749 brillò un po' meno.

Non è che Arturo non guardasse più le altre stelle, ma ora preferiva stella 750. Stella 749 non capiva perché non fosse più la più bella, l'unica cosa che poté fare fu brillare un po' meno. Così ogni giorno brillò un po' meno. Arturo non si accorse di niente, ma suo figlio, Dante, lo notò e lo disse al padre.

- Hai ragione Dante, come è possibile? Una stella non può perdere la sua lucentezza così. Non c'è nessuna malattia che colpisce le stelle

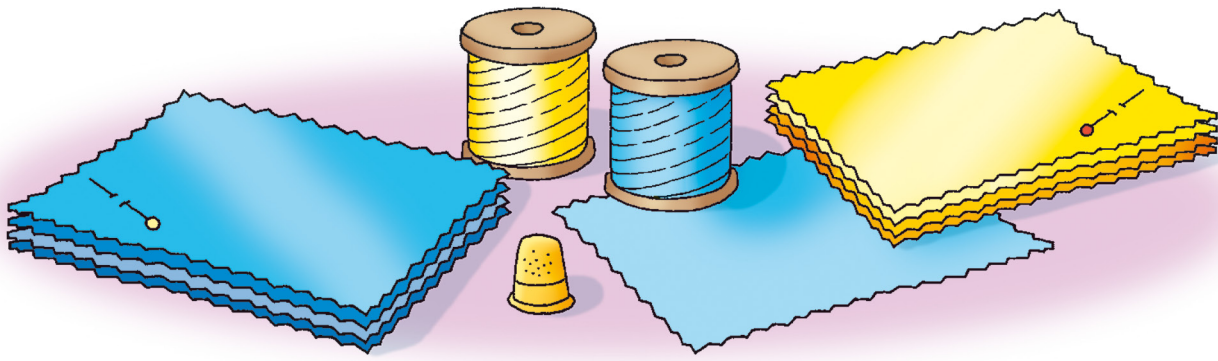


e le fa brillare ogni giorno un po' meno. Dimmi, Stella 749, cosa è accaduto?

Sentendosi chiamare dal suo amato padrone, stella 749 decise di parlare: - Mi han fatto della stessa materia delle altre stelle. Eppure anche se non sono la più bella di tutte per te, io ti voglio bene. Perdo la mia luce perché mi rattrista sapere che non mi vuoi più. Questa luce, però, è la stessa luce che ti ha colpito tanti anni fa. Vorrei solo che tu mi volessi ancora bene, ma non posso costringerti.

Arturo non disse nulla. Quella notte non andò a lavorare. Rimase chiuso in casa, spiegando a sua moglie come doveva cucire la Trapunta di Stelle. È questa trapunta che noi doniamo a voi."

Neretta, rapita dal racconto della nonna, riuscì solo a chiedere:



- Ma che fine hanno fatto stella 749 e Arturo? - mentre Bertola, che amava indagare, aggiunse: - Come mai l'ultimo quadrato della coperta non ha il ricamo?

- Caspiterina quante domande! Cercherò di rispondere a tutte, ma prima fatemi terminare la storia: la notte seguente Arturo prese tutti i suoi 750 barattoli e liberò le stelle nel cielo. Lasciò stella 749 per ultima, poi abbracciandola le sussurrò: - Non sei la più bella tra tutte le stelle, ma ti voglio un gran bene. Non sei l'unica stella a cui voglio

bene, ma ti voglio bene veramente. Voglio farti un regalo: ti darò un nome. Ti piace Lucilla? Lucilla, vorrei tenerti con me, ma non posso farti vivere in un barattolo. Tu sei fatta per il cielo, per l'infinito. Ora vai e guardami da lassù, saremo vicini, a volte forse potremmo anche sfiorarci. Vai!

Lucilla brillò come non aveva mai fatto prima. Quella notte danzò nel cielo per Arturo.

Arturo continuò a fare lo stelliere ancora per molti anni e quando le stelle non furono più di moda, andò in pensione. Lui fu l'ultimo stelliere della storia, ma continuò a catturare stelle per passione. Ne trovava sempre di più belle. Le teneva un po' e poi le riportava in cielo.

Ogni sera cercava Lucilla nel cielo. Lui le sorrideva e lei brillava un po' di più. Ormai era luminosissima. Sapeva di non essere l'unica, ma era unica, quindi era preferita e voluta bene.

Cosa vuol dire quel quadrato vuoto sulla trapunta? Arturo non ha mai trovato la più bella stella del cielo. Se guardate bene, però, c'è una stella, unica, sulla trapunta



che ha il contorno ricamato con un filo di seta, invece che di cotone: è Lucilla.

Voi siete per noi come Lucilla per Arturo. Da quando venite a casa nostra, pacco dopo pacco, ci siamo affezionati a voi. Non siamo diventati più ricchi. I problemi che avevamo prima continuiamo ad averli, ma la vita è tutta un'altra cosa. Siamo più contenti. Grazie.

**Q**uella notte Neretta e Bertola affacciandosi alla finestra non poterono non pensare che, forse, la storia di Arturo e Lucilla era solo una leggenda. Ma poi alzando lo sguardo al cielo, videro una stella luminosissima. Allora capirono... Da quel giorno per Neretta e Bertola portare il pacco fu andare a trovare degli amici. Unici.

